



ANALISI CONGIUNTURALE  
IV TRIMESTRE 2024

Focus: andamento 2024 e attese 2025

  
Centro Studi  
CONFAPI BRESCIA

INDICE

|   |           |
|---|-----------|
| <b>Anagrafica .....</b>                         | <b>3</b>  |
| <b>Dati Congiunturali .....</b>                 | <b>4</b>  |
| <b>Focus: andamento 2024 e attese 2025.....</b> | <b>11</b> |
| <b>Appendice .....</b>                          | <b>14</b> |

## Anagrafica

L'analisi dei dati congiunturali per la provincia di Brescia analizza un campione di cento imprese, che rappresentano il tessuto di imprese di piccole e medie dimensioni associate a Confapi Brescia.

Il campione è classificato per settore d'appartenenza e per dimensione aziendale, commisurata nel numero di dipendenti e nel fatturato.

Dalla compagine sociale, si sottolinea il rilievo del settore Metalmeccanico, da solo rappresenta la metà delle piccole e medie industrie intervistate. Nel complesso, in quote residuali ma equamente distribuite, sono raffigurati sostanzialmente tutti i settori.

| settore                       | %   | numero dipendenti              | %        |
|-------------------------------|-----|--------------------------------|----------|
| Agroalimentare                | 2%  | 1- 5                           | 11%      |
| Chimico                       | 4%  | 6- 9                           | 8%       |
| Plastica-Gomma                | 6%  | 10- 15                         | 33%      |
| Metalmeccanico                | 48% | 16-19                          | 12%      |
| Produzioni Meccaniche         | 8%  | 20-49                          | 31%      |
| Macchine                      | 2%  | 50-99                          | 4%       |
| Impiantistica                 | 1%  | 100-249                        | 1%       |
| Elaborazioni meccaniche       | 0%  | 250 e più                      | 0%       |
| Edile-lapideo                 | 4%  |                                |          |
| Elettromeccanica              | 4%  |                                |          |
| Elettronica                   | 0%  |                                |          |
| Ceramiche-Vetro               | 0%  | <b>fatturato</b>               | <b>%</b> |
| Pelle-Calzature               | 0%  | meno di 500.000€               | 4%       |
| Tessile-Abbigliamento         | 4%  | più di 500.000€, meno di 1Mil€ | 6%       |
| Legno                         | 1%  | più di 1Mil, meno di 2Mil€     | 27%      |
| Informatica-telecomunicazioni | 4%  | più di 2Mil, meno di 5Mil€     | 34%      |
| Carto-Grafico-Editoria        | 1%  | più di 5Mil, meno di 10Mil€    | 17%      |
| Mobili Arredo                 | 0%  | più di 10Mil, meno di 20Mil€   | 10%      |
| Servizi alle imprese          | 10% | più di 20Mil, meno di 50Mil€   | 2%       |
| Altro                         | 1%  | più di 50Mil€                  | 1%       |

In termini di organico, emerge la classe 10-15 dipendenti – che da sola rappresenta 3 intervistate su 10, così la 20-49; le realtà che gestiscono tra le 10 e le 49 risorse umane, sono poco meno di 8 su 10.

Poco meno di 6 su 10 sono, in termini di fatturato, le imprese che generano tra 1 e 5 milioni di euro, 3 su 10 nella sola fascia 2-5 milioni.

## Dati Congiunturali

Concluso un 2020, diviso a metà tra covid e rincorsa post emergenza sanitaria, ed un 2021 che spinge ancora sull'onda del recupero del tempo perso nel 2020 (e per compensare la crescita esorbitante dei costi), il 2022 rileva diverse tendenze: ad inizio anno i risultati continuavano ad essere complessivamente positivi per le imprese; a partire dalla seconda metà del 22 iniziava tuttavia a palesarsi una inversione di rotta: i dati del terzo trimestre certamente influenzati dal rallentamento fisiologico dovuto al periodo estivo, iniziano a rappresentare il diffondersi di anomale contrazioni negli indicatori congiunturali, ma l'anno si chiude meno negativamente del previsto, grazie anche a una decisa e continuativa ripresa dal clima di fiducia delle imprese. Il 2023 si apre positivamente, con un miglioramento non marginale negli indicatori di gestione caratteristica, grazie ad una domanda che cresce per il 43% delle imprese intervistate nel periodo ma che non riesce a mantenersi in espansione anche nel secondo trimestre (ordini in crescita in 25 intervistate su 100 – ma per più di 4 su 10 si contrae), limitando la possibilità di implementare i cicli produttivi e dunque la ricerca di nuovo personale – confinata a 2 intervistate su 10. Nonostante il terzo trimestre 2023 risulti rallentato dalla pausa estiva, dai dati raccolti si delinea principalmente un sistema economico che ripropone, in leggera accelerazione, i trend del secondo trimestre: in leggero miglioramento le frequenze positive, ma crescono anche le negative – e si contrae di conseguenza il numero delle intervistate che riscontrano stabilità nei valori. Permane preoccupazione per lo scarso dinamismo della domanda, che continua ad affliggere le intervistate.

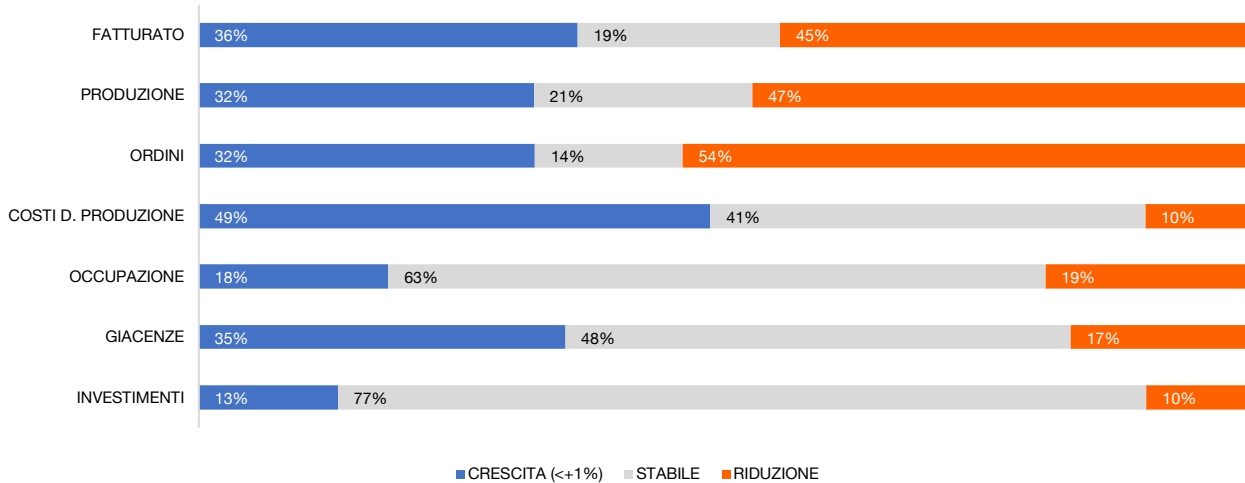
I risultati congiunturali di inizio 2024 segnalano un miglioramento delle evidenze del 2023, ma la domanda resta in contrazione per 38 su 100 degli intervistati ed i costi della produzione aumentano per 5 su 10. Fatturato e produzione in espansione per 44 su 100. Il secondo trimestre tende a replicare quanto rilevato ad inizio anno, restano segnali di un cambiamento non positivo per le imprese del territorio, a causa di ordinativi che tardano a ripartire – restano fermi o sono addirittura in calo per 6 aziende su 10.

Il terzo trimestre risente della contrazione del clima di fiducia in Italia, figlio di un sistema economico che non trova salde basi per ripartire – complici le revisioni delle attese economiche per il nostro Paese da parte di Istat, Fondo Monetario Internazionale e altri grandi osservatori. D'altra parte, il contesto geopolitico resta infuocato su vari fronti, rendendo le aziende molto più caute nelle proprie scelte. I dati relativi alla terza congiuntura presentano una situazione di periodo che prosegue, con segnali di peggioramento in parte riconducibili al periodo estivo di rilevazione, quanto sottolineato nelle analisi dei primi sei mesi dell'anno. Il mercato domestico pare meno propulsivo rispetto ad inizio anno, anche se è l'unico territorio dove le imprese investono (3 su 10). Gli ordini calano in tutti i territori investigati, pochi i casi di stabilità nella domanda – mentre le frequenze positive sono 35 su 100 (con una distribuzione ben più contenuta se si esaminano i singoli macro mercati di riferimento. Da inizio anno, prosegue la risalita dei costi che in questa terza congiuntura sottolineano una riduzione importante nel numero di imprese che segnalavano un calo dei costi. La componente energia, che pareva stabilizzata, segnala casi di crescita che quasi eguagliano quelli dei materiali.

Nell'ultima congiuntura del 2024, instabilità estera ed un forte sentimento di attesa per l'ingresso alla Casa Bianca del nuovo Presidente si accompagnano ad un ulteriore indebolimento dei Paesi partner nell'Europa Unita – in primis Germania ma anche Francia – che vertono da tempo in una situazione complessa dal punto di vista industriale ed economico, a cui si aggiunge una nuova instabilità di governo che non rassicura sui mesi a venire (e che si evidenzia nelle rilevazioni sul clima di fiducia dei Paesi).

Le rilevazioni condivise dalle imprese non cambiano in modo significativo quanto rilevato nel terzo trimestre. La distribuzione delle frequenze rimane molto prossima ai valori autunnali per quanto riguarda produzione ed ordinativi. In leggero miglioramento per il fatturato.

Quest'ultimo indicatore, che presentava la contrazione più diffusa (54 su 100) si riallinea ai dati di produzione e domanda.

**IV trimestre 2024**


I dati della gestione caratteristica si confermano in deterioramento a causa del continuo rallentamento della domanda, nazionale ed estera, che condiziona i risultati dell'intero 2024.

A condizionare i risultati è la mancanza di ordini, a cui si aggiunge una dinamica crescente dei costi.

Le rilevazioni di fine anno sembrano acuire una sensibilità già evidenziata nella ripresa autunnale delle attività: nella ultima rilevazione dell'anno, la metà delle intervistate ha subito rincari nei costi della produzione – che restano stabili per i restanti (1 su 10 avrebbe invece beneficiato di una riduzione).

| III TRIMESTRE 2024        | FATTURATO  | PRODUZIONE | ORDINI     | COSTI D. PRODUZIONE | OCCUPAZIONE | GIACENZE   | INVESTIMENTI |
|---------------------------|------------|------------|------------|---------------------|-------------|------------|--------------|
| <b>CRESCITA (&lt;+1%)</b> | 34%        | 30%        | 35%        | 44%                 | 8%          | 27%        | 21%          |
| <b>STABILE</b>            | <b>13%</b> | <b>21%</b> | <b>16%</b> | <b>47%</b>          | <b>85%</b>  | <b>63%</b> | <b>71%</b>   |
| <b>RIDUZIONE</b>          | 54%        | 48%        | 49%        | 9%                  | 7%          | 10%        | 7%           |

| IV TRIMESTRE 2024         | FATTURATO  | PRODUZIONE | ORDINI     | COSTI D. PRODUZIONE | OCCUPAZIONE | GIACENZE   | INVESTIMENTI |
|---------------------------|------------|------------|------------|---------------------|-------------|------------|--------------|
| <b>CRESCITA (&lt;+1%)</b> | 36%        | 32%        | 32%        | 49%                 | 18%         | 35%        | 13%          |
| <b>STABILE</b>            | <b>19%</b> | <b>21%</b> | <b>14%</b> | <b>41%</b>          | <b>63%</b>  | <b>48%</b> | <b>77%</b>   |
| <b>RIDUZIONE</b>          | 45%        | 47%        | 54%        | 10%                 | 19%         | 17%        | 10%          |

Più dinamica l'occupazione: il 2023 ha registrato uno scarso dinamismo nella ricerca di nuovo personale, mentre nel 2024 lo scenario pare migliorare – ma la componente umana è da sempre la meno soggetta a variabilità in azienda. Il 2024 si apriva con una crescita diffusa del numero di aziende che ampliano il proprio organico (sono il 22% degli intervistati); il trend cresce nel secondo trimestre – 28 su 100 su base trimestrale hanno aumentato il numero dei propri dipendenti. Nel terzo trimestre, l'indicatore risulta stabile per 85 aziende su 100.

Nel terzo trimestre dell'anno le frequenze di stabilità si riducono scendendo a 63 casi su 100; 18 aziende avrebbero un saldo positivo tra ingressi ed uscite. Per le restanti 19 su 100, il saldo sarebbe invece negativo.

Tornano a manifestarsi poco dinamici gli investimenti: l'elezione del Presidente degli Stati Uniti e le attese per una politica estera americana controversa anche sul tema dazi verso i Paesi EU, pare frenare l'entusiasmo autunnale, quando la ripresa dopo la pausa estiva sembrava aver dato nuovo vigore a 2 imprese su 100. L'indicatore si presenta diffusamente stabile (poco meno di 8 su 10) ma sono in leggera crescita le frequenze sui disinvestimenti (1 azienda su 10).

L'indebolimento della domanda resta il tema centrale anche nelle rilevazioni di fine anno, nonostante il 2024 si fosse aperto con ottimi propositi: la carenza di nuovi ordini ha caratterizzato tutto l'anno, ma nei primi mesi il mercato domestico si espandeva per più di 4 su 10 – salvo poi indebolirsi a primavera e mantenere sostanzialmente le medesime tendenze fino a fine anno. D'altro canto, il 2024 ha sottolineato la debolezza dell'industria dell'Europa unita da cui l'Italia delle PMI industriali è in parte dipesa

Nel periodo in esame, ordini e fatturato restano ancorati sui valori del terzo trimestre, con diffuse e prevalenti contrazioni rispetto a ben più contenuti casi di crescita. Nel periodo autunnale, segnalavamo nel report dedicato, la pausa estiva ha certamente contribuito a limare i valori registrati sul fatturato, che si riallinea sulle rilevazioni di produzione e ordinativi nell'ultima rilevazione dell'anno.

A livello congiunturale, sul mercato domestico crescono le frequenze positive – da poco meno di 2 imprese su 10 a 3, a discapito delle frequenze sulle contrazioni (in Italia sfioravano i 7 su 10 e scendono ad un – comunque – significativo 56 su 100).

L'indicatore rispecchia la distribuzione dei risultati sugli ordinativi dal mercato italiano (che calavano per 72 aziende su 100 nel terzo trimestre, e arrivano a 59 a fine anno – con una crescita dei casi di aumento).

All'estero la situazione della domanda si presentava altrettanto critica ma più stabile. A fine anno anche fuori dall'Italia ad una leggera riduzione delle frequenze di contrazione si accompagna un aumento dei casi di aumento.

Questo cambiamento appare più evidente con riferimento al fatturato ed è almeno in parte attribuibile alle chiusure contabili. Emerge dai casi di contrazione del fatturato – che all'estero non mutano negli ultimi sei mesi.

| IV tri 24 | FATTURATO |     |        | ORDINI |        |     |
|-----------|-----------|-----|--------|--------|--------|-----|
|           | ITALIA    | EU  | ITALIA | EU     | ITALIA | EU  |
| AUMENTO   | 30%       | 15% | 19%    | 26%    | 23%    | 28% |
| STABILE   | 14%       | 27% | 24%    | 15%    | 19%    | 19% |
| CALO      | 56%       | 58% | 57%    | 59%    | 58%    | 53% |

| III tri 24 | FATTURATO |     |          | ORDINI |     |          |
|------------|-----------|-----|----------|--------|-----|----------|
|            | ITALIA    | EU  | extra EU | ITALIA | EU  | extra EU |
| AUMENTO    | 18%       | 12% | 6%       | 17%    | 14% | 6%       |
| STABILE    | 13%       | 29% | 43%      | 12%    | 24% | 32%      |
| CALO       | 69%       | 59% | 51%      | 72%    | 62% | 61%      |

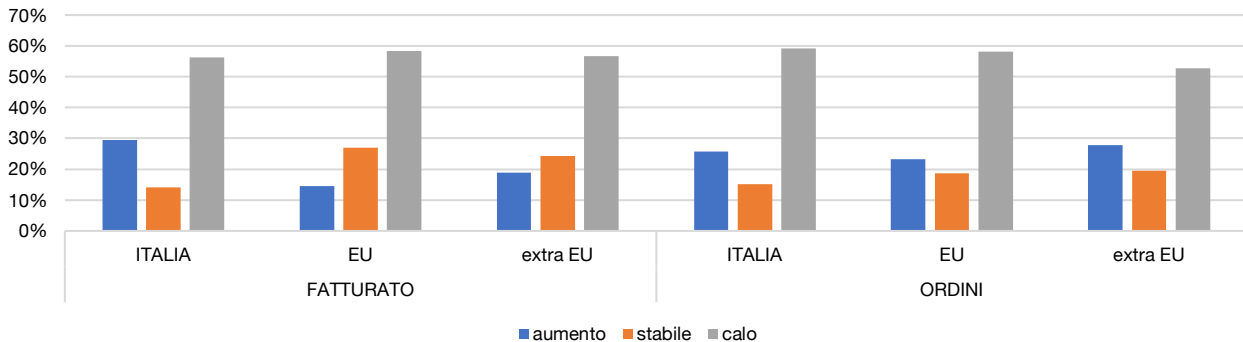
  

| II tri 24 | FATTURATO |     |        | ORDINI |        |     |
|-----------|-----------|-----|--------|--------|--------|-----|
|           | ITALIA    | EU  | ITALIA | EU     | ITALIA | EU  |
| AUMENTO   | 40%       | 20% | 18%    | 29%    | 15%    | 13% |
| STABILE   | 15%       | 34% | 42%    | 27%    | 34%    | 39% |
| CALO      | 45%       | 46% | 40%    | 44%    | 51%    | 48% |

| I tri 24 | FATTURATO |     |        | ORDINI |        |     |
|----------|-----------|-----|--------|--------|--------|-----|
|          | ITALIA    | EU  | ITALIA | EU     | ITALIA | EU  |
| AUMENTO  | 45%       | 27% | 16%    | 42%    | 23%    | 17% |
| STABILE  | 10%       | 34% | 56%    | 11%    | 46%    | 60% |
| CALO     | 45%       | 39% | 28%    | 47%    | 31%    | 23% |

La rappresentazione grafica qui proposta sottolinea il peso delle frequenze di contrazione, che sovrastano le altre.

**IV trimestre 2024**


Resta alta la tensione sui costi della produzione – che sembrava archiviata dopo i balzi straordinari subiti dalle imprese nel triennio post COVID 19.

Nel corso del 2023 i costi si stabilizzano e iniziano a diffondersi contrazioni registrate in modo non isolato dalle imprese nella seconda metà dell’anno. Ad inizio 2024, i costi sono rilevati in crescita nel 50% degli intervistati. Solo il 4% dichiara di aver beneficiato di una riduzione nel periodo di rilevazione. Il trend rialzista continua nel II trimestre, e si esprime su entrambe le componenti di costo – ma con diversa forza. L’accento è sui mercati dei materiali per le lavorazioni, ma sul fronte energia si rilevano variazioni degne di attenzione. Per le materie prime, nuove tensioni sul mercato iniziavano a diffondersi già ad inizio anno: i materiali per le lavorazioni continuano a costare cari per una buona metà degli intervistati – e addirittura costano molto cari per 16 su 100 (stabilità per 34 imprese su 100. Nel secondo trimestre i rincari si fanno più consistenti secondo 2 su 10, mentre 24 su 100 dichiarano di aver subito aumenti sotto il 2% (mentre restano confinati e per lo più su variazioni molto contenute, i casi di contrazione). Nel terzo trimestre, si registra un sensibile aumento dei casi di stabilità dei costi dei materiali, a discapito dei casi di contrazione, quasi nulli nel periodo in esame. Permangono diffusi rialzi, 42 aziende su 100 segnalano prezzi d’acquisto per le materie prime in ulteriore crescita rispetto al secondo trimestre. In leggero peggioramento le rilevazioni sui costi energetici.

Proprio la componente energia torna ad allarmare. Nell’ultimo trimestre del 2024 è in aumento in 6 casi su 10 (2 dei quali, sarebbero rialzi marcati). Questo dato in particolare segna un colpo di coda importante rispetto a quanto rilevato precedentemente: nel secondo trimestre, i rincari energetici risultavano in diffusione - ma con casi di contrazioni quasi equiparati, che già nel terzo trimestre iniziavano a ridursi fortemente.

Se nei primi 9 mesi del 2024 prevale la stabilità della componente energia, a fine anno i casi di stabilità sono 3 su 10. Contrazioni rilevate da meno di 1 su 10.

L’allarme sul tema energia si compensa con un rallentamento evidente delle dinamiche sui costi dei materiali – che sono registrati in calo da 2 su 10. Restano tuttavia diffusi i rincari anche sulle materie prime – ma con frequenze che tendono a ricalcare i risultati autunnali.

| IV trimestre 2024   | AUMENTO       |                  | STABILE | CALO             |               |
|---------------------|---------------|------------------|---------|------------------|---------------|
|                     | MARCATO (+2%) | CONTENUTO (0-2%) |         | CONTENUTO (0-2%) | MARCATO (+2%) |
| COSTI ENERGIA       | 19%           | 41%              | 33%     | 5%               | 3%            |
| COSTO MATERIE PRIME | 14%           | 30%              | 34%     | 18%              | 4%            |

| III trimestre 2024  | AUMENTO       |                  | STABILE | CALO             |               |
|---------------------|---------------|------------------|---------|------------------|---------------|
|                     | MARCATO (+2%) | CONTENUTO (0-2%) |         | CONTENUTO (0-2%) | MARCATO (+2%) |
| COSTI ENERGIA       | 11%           | 21%              | 61%     | 4%               | 4%            |
| COSTO MATERIE PRIME | 15%           | 27%              | 54%     | 0%               | 3%            |

L'andamento congiunturale dei costi della produzione continua a non trovare un riflesso diretto e significativo nelle dinamiche dei prezzi.

I dati rilevati per il IV trimestre 2024 confermano su tutti i mercati di riferimento diffusa stabilità, che coinvolge metà degli intervistati per quanto attiene al mercato domestico, e sale, fino a stagliarsi al 70% sui mercati extradomestici. In tutte le macro aree restano presenti, ma piuttosto confinati, i casi di contrazioni dei prezzi.

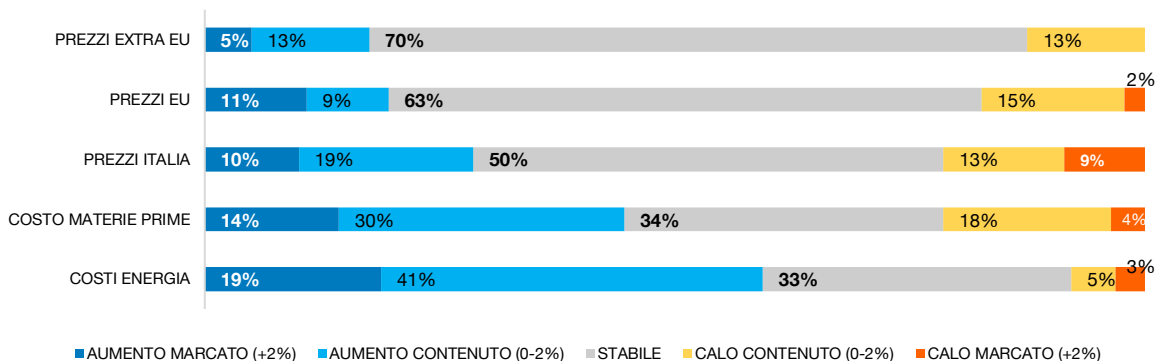
| PREZZI<br>IV trimestre 2024 | AUMENTO       |                  | STABILE | CALO             |               |
|-----------------------------|---------------|------------------|---------|------------------|---------------|
|                             | MARCATO (+2%) | CONTENUTO (0-2%) |         | CONTENUTO (0-2%) | MARCATO (+2%) |
| ITALIA                      | 10%           | 19%              | 50%     | 13%              | 9%            |
| EU                          | 11%           | 9%               | 63%     | 15%              | 2%            |
| EXTRA EU                    | 5%            | 13%              | 70%     | 13%              | 0%            |

| PREZZI<br>III trimestre 2024 | AUMENTO       |                  | STABILE | CALO             |               |
|------------------------------|---------------|------------------|---------|------------------|---------------|
|                              | MARCATO (+2%) | CONTENUTO (0-2%) |         | CONTENUTO (0-2%) | MARCATO (+2%) |
| ITALIA                       | 10%           | 12%              | 64%     | 10%              | 3%            |
| EU                           | 6%            | 9%               | 66%     | 14%              | 6%            |
| EXTRA EU                     | 7%            | 0%               | 73%     | 13%              | 7%            |

I mercati esteri sono dunque più diffusamente stabili (soprattutto per le imprese che operano fuori dai confini comunitari), ma rimangono rilevabili casi di rialzi nei prezzi che crescono rispetto al trimestre autunnale.

Rappresentate in un unico grafico, le dinamiche congiunturali di costi e prezzi evidenziano un maggior equilibrio nelle dinamiche trimestrali, rispetto alla turbolenza espressa nelle precedenti congiunture.



In termini di investimenti, ad inizio anno rilevava il mercato domestico, che dimostrava una buona propensione ad investire – dopo lunghi mesi connotati da stabilità e disinvestimenti. Nel secondo trimestre si perde un po' di dinamismo ma gli investimenti restano particolarmente stabili. Del tutto assenti casi di disinvestimenti.

Lo scenario del terzo trimestre diviene un po' instabile. Manca del tutto la volontà di investire all'estero, mentre il mercato domestico sembra dare segnali positivi con nuovi investimenti per circa 3 imprese su 10.

Complessivamente, il 2024 si chiude con pochi stimoli e un sentimento di attesa, che congela gli investimenti: tornano a manifestarsi poco dinamici su tutti i macro territori.

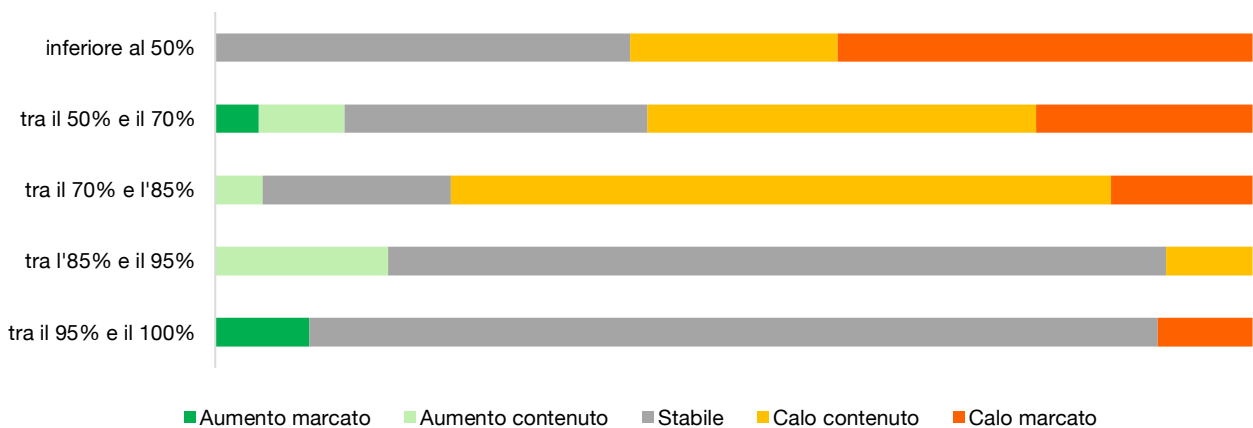
Non si rilevano peraltro differenze evidenti tra aree. Il mercato italiano, sul quale nei mesi precedenti si erano concentrati gli sforzi e gli investimenti delle imprese, restano fermi, anche in attesa delle chiusure contabili di fine anno. Presenti casi di contrazione – uno su 10 nel mercato italiano, 5 su 100 sui mercati esteri (dove però sono radi i casi di investimenti in crescita).



| INVESTIMENTI       |          | AUMENTO | INVARIATO | RIDUZIONE |
|--------------------|----------|---------|-----------|-----------|
| II trimestre 2024  | ITALIA   | 24%     | 76%       | 0%        |
|                    | EU       | 0%      | 100%      | 0%        |
|                    | EXTRA EU | 0%      | 100%      | 0%        |
| III trimestre 2024 | ITALIA   | 28%     | 58%       | 14%       |
|                    | EU       | 0%      | 85%       | 15%       |
|                    | EXTRA EU | 5%      | 79%       | 16%       |
| IV trimestre 2024  | ITALIA   | 14%     | 74%       | 11%       |
|                    | EU       | 6%      | 89%       | 6%        |
|                    | EXTRA EU | 11%     | 84%       | 5%        |

La contrazione non transitoria della domanda lungo tutto il 2023, aggravata da dinamiche dei costi non diffusamente al ribasso, è emersa in corso d'anno e sembra non allentarsi lungo l'intero 2024: la crisi degli ordini determina l'andamento dei ritmi produttivi – ovvero le dinamiche di utilizzo degli impianti – solo in parte calmierati da una riprogrammazione accurata dei tempi e delle attività tecniche volta ad ottimizzare i costi e la gestione delle risorse umane.

Il tasso di utilizzo dei macchinari è diffusamente in peggioramento lungo tutto il 2023. Il 2024 si apre con segnali positivi, la domanda sembra ripartire, seppure in modo non diffuso e fortemente legata al mercato domestico; i dati di inizio anno confermano in termini produttivi la stabilità del lavoro per le imprese più forti, che già lavorano a pieno ritmo.



I numeri sul tasso di utilizzo degli impianti a fine anno sono rappresentati graficamente e nella tabella di seguito proposta. Complessivamente, l'anno si chiude senza stimoli e con una riduzione importante dei ritmi lavorativi: la metà delle intervistate dichiara un calo nel tasso di utilizzo, stabili i restanti. Per 6 su 100, si rileva un miglioramento.

| IMPIANTI PRODUTTIVI<br>(GRADO DI UTILIZZO<br>IV TRIMESTRE 2024) | TOTALE | AUMENTO<br>MARCATO | AUMENTO<br>CONTENUTO | STABILE | CALO<br>CONTENUTO | CALO<br>MARCATO |
|---|--------|--------------------|----------------------|---------|-------------------|-----------------|
| INFERIORE AL 50%  | 22%    | 0%                 | 0%                   | 60%     | 13%               | 27%             |
| TRA IL 50% E IL 70%   | 28%    | 0%                 | 11%                  | 32%     | 37%               | 21%             |
| TRA IL 70% E L'85%  | 24%    | 0%                 | 13%                  | 38%     | 38%               | 13%             |
| TRA L'85% E IL 95%  | 16%    | 0%                 | 0%                   | 73%     | 27%               | 0%              |
| TRA IL 95% E IL 100%  | 9%     | 0%                 | 0%                   | 83%     | 17%               | 0%              |
| IMPORTO TOTALE  | 100%   | 0%                 | 6%                   | 51%     | 28%               | 15%             |

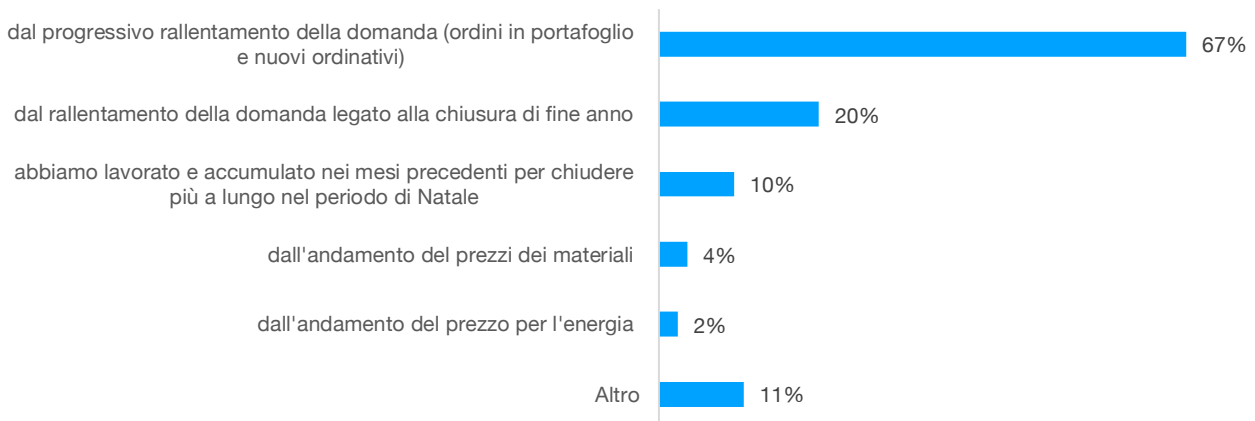
Interessante la distribuzione delle intervistate nelle fasce di utilizzo: considerata non le dinamiche del trimestre ma la situazione di fatto, la metà delle intervistate dichiara di lavorare sotto la soglia del 70% del tasso di utilizzo degli impianti. I restanti, si collocano nella fascia immediatamente successiva – appena sopra la soglia. Si tratta di imprese in difficoltà, che dichiarano un ulteriore e diffuso rallentamento nella gestione produttiva.

Una situazione certamente complessa, che inevitabilmente si correla ad un 2024 qualificato da due grandi tendenze – non nuove rispetto al 2023 ma certamente di impatto determinante: l'indebolimento dell'area euro dal punto di vista industriale, e dunque un calo rilevante degli ordini per le imprese; il tema energia e forniture, che determina un aumento dei costi rilevato in crescita dalla metà dell'anno concluso.

Certamente, preoccupa il rallentamento evidenziato nelle attività di fine anno. Il tema costi preoccupa, e grava sui margini delle associate; tuttavia, da solo non ha generato effetti diretti sui ritmi produttivi.

Sollecitate direttamente sul punto, le intervistate affermano che la prima causa è proprio il calo degli ordini (7 su 10). D'altro canto, proprio il calo della domanda ha consentito pause più lunghe a 3 imprese su 10, una riorganizzazione interna all'azienda volta al miglior sfruttamento dei tempi delle vacanze natalizie.

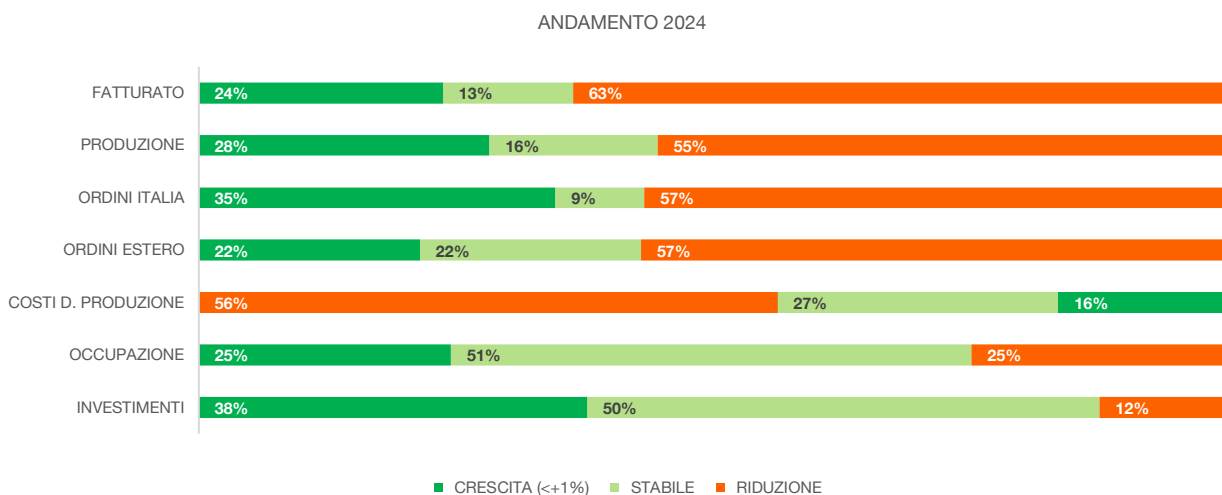
#### Principali cause del calo produttivo



## Focus: andamento 2024 e attese 2025

I dati rilevati sottolineano, nelle ultime rilevazioni congiunturali, la forte tensione alla domanda del 2024, che pare più marcata nel secondo trimestre dell'anno.

Complessivamente, il 2024 segna un bilancio negativo per una parte importante delle imprese associate. Più di 6 su 10 registrano una contrazione del fatturato rispetto al 2023 – dato che migliora leggermente la distribuzione delle frequenze di ordini e produzione.



Se l'Italia resta il mercato principale per le imprese, non tutte ad oggi lavorano con l'estero: ciononostante, la distribuzione delle frequenze di contrazione è la medesima e sottolinea con chiarezza la complessità dell'anno appena concluso. Cambia, tuttavia, la distribuzione delle risposte restanti. La domanda nazionale sembra aver sostenuto positivamente 35 imprese su 100 (per le rimanenti 9 sarebbe rimasta in sostanziale stabilità), mentre gli ordini esteri sono cresciuti solo per 22 su 100 (mentre per altrettanti non si sono registrate variazioni).

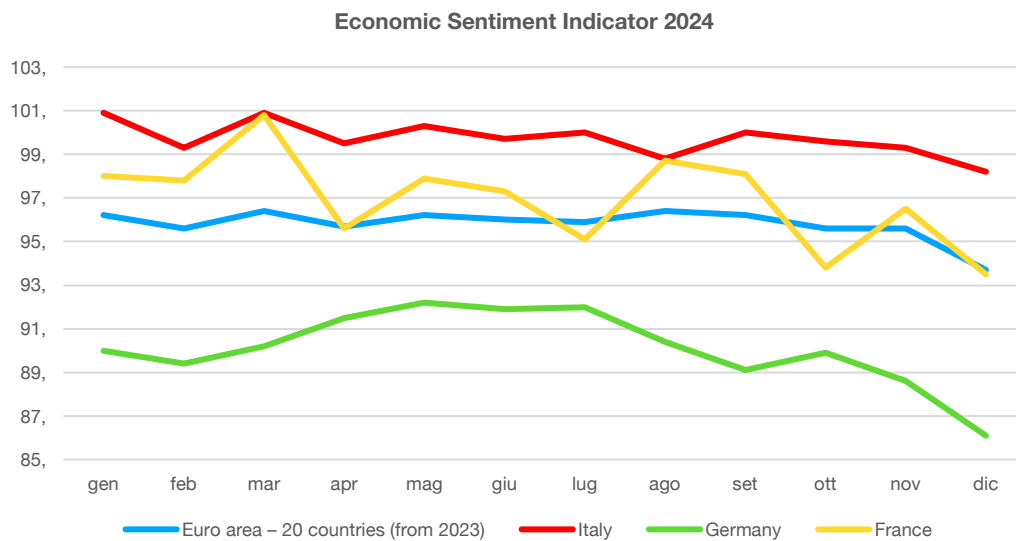
La distribuzione delle frequenze sulla produzione ricalca le rilevazioni sulla domanda: grave il dato delle contrazioni nell'attività (55 su 100) mentre tra i restanti si legge positivamente la stabilità dei ritmi produttivi (16 su 100) indice di una buona capacità di organizzazione delle attività aziendali. Per 3 su 10 la gestione caratteristica è registrata in espansione.

Tra i numeri rilevanti durante l'anno, spiccano i costi legati alla gestione caratteristica, in preoccupante ascesa nel 56% dei casi – per meno di 3 su 10 restano sostanzialmente stabili.

Il 2024 segna passi avanti per quanto riguarda gli investimenti, che si stabilizzano diffusamente (metà delle imprese intervistate). Crescono per 4 su 10: le analisi di congiuntura ci parlano peraltro di investimenti domestici, segno di una rinnovata fiducia a livello nazionale.

Lo conferma la rilevazione del sentiment di Eurostat, rielaborata nel grafico che segue: lungo tutto il 2024 l'Italia segna la performance migliore e più stabile rispetto a Francia e Germania e rispetto alla stessa media dei Paesi dell'Euroarea – nonostante la contrazione registrata da ottobre.

Il clima di fiducia di fine anno, che nel nostro Paese è il leggera contrazione, crolla ovunque.



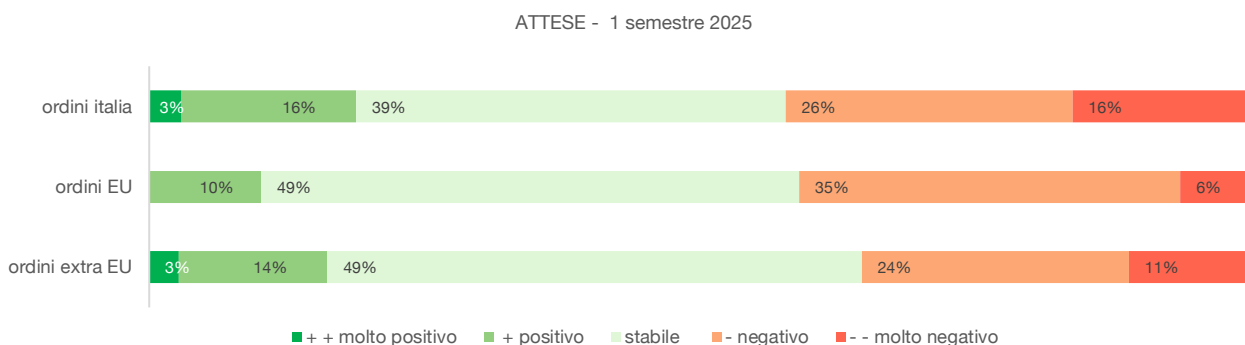
Sul clima di fiducia ha influito certamente l'andamento dell'ultimo periodo del 2024, tuttavia sul 2025 le imprese restano particolarmente caute.

L'insediamento del nuovo presidente USA genera attese molto difformi, che si riflettono sulla pianificazione delle intervistate.

Rispetto ai primi sei mesi del nuovo anno, una parte preponderante di intervistate non si aspetta variazioni rilevabili negli ordinativi, mentre un nucleo importante prevede che, ovunque, si registreranno ulteriori contrazioni anche importanti.

Sono 2 su 10 le imprese che nutrono un atteggiamento positivo rispetto alla domanda nazionale.

Poca fiducia invece dai mercati europei: nonostante attese più diffusamente stabili (5 su 10) prevalgono le opinioni negative, mentre solo 1 su 10 si attende un miglioramento.

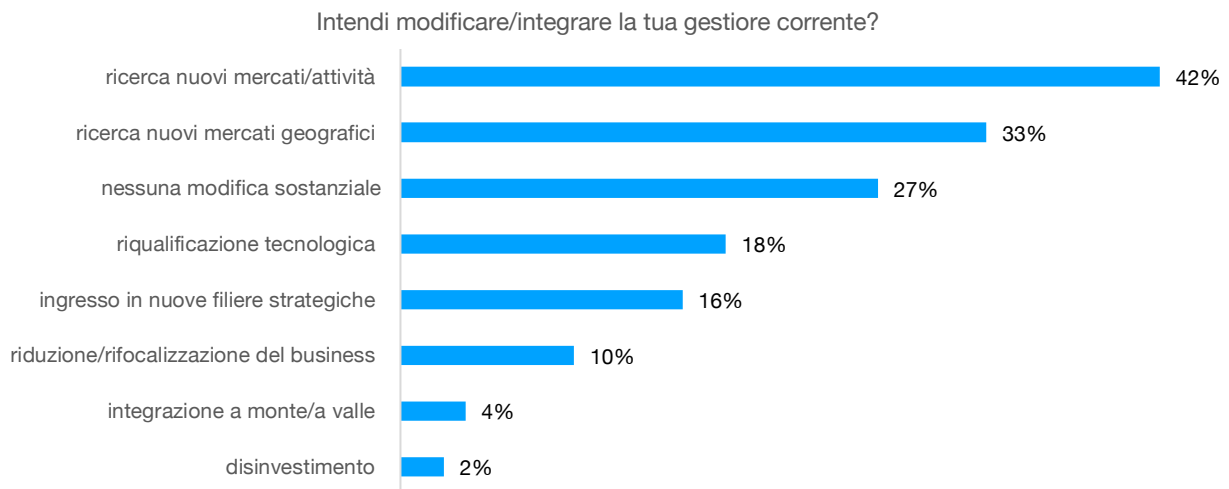


Il tessuto imprenditoriale, tuttavia, si mostra molto propositivo: 4 intervistate su 10 affermano di essere alla ricerca di nuovi mercati/attività, mostrando la propria flessibilità di pensiero e disponibilità ad entrare in nuovi segmenti o esplorare nuovi comparti.

Le opinioni negative sull'evoluzione della domanda nei mercati serviti per primi sei mesi del 2025, influenzano la ricerca di nuovi sbocchi geografici, ricercati da 33 aziende su 100.

Si leggono molto positivamente, nel grafico che segue, le ultime opzioni delle imprese. Da un lato la riduzione dell'attività – opzione scelta da 1 su 10 ed indice di uno stato particolarmente negativo e complesso dell'attività d'impresa. Dall'altro, similmente, il disinvestimento – che sarebbe limitato a 2 realtà su 100.

In una situazione di mercato poco dinamica e con domanda in diffusa contrazione, non è facilmente perseguibile l'integrazione a monte o a valle della filiera – che non porterebbe particolari miglioramenti alla marginalità.



Il rinnovamento tecnologico continua a dare alcuni spunti di miglioramento alle imprese (18 su 100), mentre pare registrarsi un discreto scetticismo rispetto alle opportunità di ingresso in nuove filiere strategiche.

## Appendice

Nelle tabelle che seguono sono indicati i risultati congiunturali per il II trimestre 2024, dettagliati per fasce di variazione ed ove possibile confrontati con le serie storiche, I valori si riferiscono alla distribuzione delle frequenze di rispondenti suddivisi per categoria

| INVESTIMENTI       |          | AUMENTO | INVARIATO | RIDUZIONE |
|--------------------|----------|---------|-----------|-----------|
| I trimestre 2022   | ITALIA   | 36%     | 49%       | 15%       |
|                    | EU       | 16%     | 58%       | 26%       |
|                    | EXTRA EU | 0%      | 73%       | 27%       |
| II trimestre 2022  | ITALIA   | 48%     | 45%       | 6%        |
|                    | EU       | 0%      | 91%       | 9%        |
|                    | EXTRA EU | 0%      | 91%       | 9%        |
| III trimestre 2022 | ITALIA   | 33%     | 53%       | 15%       |
|                    | EU       | 0%      | 82%       | 18%       |
|                    | EXTRA EU | 0%      | 82%       | 18%       |
| IV trimestre 2022  | ITALIA   | 32%     | 65%       | 3%        |
|                    | EU       | 0%      | 100%      | 0%        |
|                    | EXTRA EU | 6%      | 94%       | 0%        |
| I trimestre 2023   | ITALIA   | 21%     | 79%       | 0%        |
|                    | EU       | 6%      | 94%       | 0%        |
|                    | EXTRA EU | 8%      | 92%       | 0%        |
| II trimestre 2023  | ITALIA   | 38%     | 55%       | 7%        |
|                    | EU       | 6%      | 88%       | 6%        |
|                    | EXTRA EU | 7%      | 87%       | 7%        |
| III trimestre 2023 | ITALIA   | 9%      | 85%       | 6%        |
|                    | EU       | 0%      | 93%       | 7%        |
|                    | EXTRA EU | 0%      | 92%       | 8%        |
| I trimestre 2024   | ITALIA   | 31%     | 57%       | 11%       |
|                    | EU       | 0%      | 86%       | 14%       |
|                    | EXTRA EU | 0%      | 88%       | 12%       |
| II trimestre 2024  | ITALIA   | 24%     | 76%       | 0%        |
|                    | EU       | 0%      | 100%      | 0%        |
|                    | EXTRA EU | 0%      | 100%      | 0%        |
| III trimestre 2024 | ITALIA   | 28%     | 58%       | 14%       |
|                    | EU       | 0%      | 85%       | 15%       |
|                    | EXTRA EU | 5%      | 79%       | 16%       |
| IV trimestre 2024  | ITALIA   | 14%     | 74%       | 11%       |
|                    | EU       | 6%      | 89%       | 6%        |
|                    | EXTRA EU | 11%     | 84%       | 5%        |

|          |                       | FATTURATO | PRODUZIONE | ORDINI | COSTI D. PRODUZIONE | OCCUPAZIONE | GIACENZE | INVESTIMENTI |
|----------|-----------------------|-----------|------------|--------|---------------------|-------------|----------|--------------|
| positiva | più del 20%           | 6%        | 4%         | 5%     | 2%                  | 0%          | 7%       | 1%           |
|          | 11-20%                | 2%        | 6%         | 3%     | 1%                  | 1%          | 5%       | 2%           |
|          | 6-10%                 | 8%        | 7%         | 9%     | 11%                 | 2%          | 4%       | 5%           |
|          | 1%-5%                 | 19%       | 15%        | 15%    | 34%                 | 14%         | 19%      | 5%           |
| NESSUNA  |                       | 19%       | 21%        | 14%    | 41%                 | 63%         | 48%      | 77%          |
| negativa | negativa: 1%-5%       | 22%       | 15%        | 23%    | 6%                  | 12%         | 11%      | 4%           |
|          | negativa: 6%-10%      | 2%        | 13%        | 10%    | 2%                  | 2%          | 2%       | 1%           |
|          | negativa: 11%-20%     | 10%       | 6%         | 13%    | 0%                  | 4%          | 2%       | 1%           |
|          | negativa: più del 20% | 11%       | 14%        | 8%     | 1%                  | 1%          | 1%       | 4%           |

|         |                  | FATTURATO |     |          | ORDINI |     |          |
|---------|------------------|-----------|-----|----------|--------|-----|----------|
|         |                  | ITALIA    | EU  | extra EU | ITALIA | EU  | extra EU |
| AUMENTO | MARCATO (+2%)    | 15%       | 2%  | 8%       | 17%    | 9%  | 8%       |
|         | CONTENUTO (0-2%) | 14%       | 13% | 11%      | 9%     | 14% | 19%      |
| STABILE |                  | 14%       | 27% | 24%      | 15%    | 19% | 19%      |
| CALO    | CONTENUTO (0-2%) | 17%       | 27% | 24%      | 14%    | 28% | 22%      |
|         | MARCATO (+2%)    | 39%       | 31% | 32%      | 45%    | 30% | 31%      |